



ABBAZIA DELL'ACQUAFREDDA

Trovi questo punto di interesse in Ossuccio - Percorso 1 - Tappa 4

Il punto di interesse non si trova lungo il percorso ma lo si può ammirare da un punto panoramico sul crinale dell'Isola

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

L'Abbazia dell'Acquafredda prende il suo nome da una sorgente che scaturisce nelle vicinanze e sorge sopra il centro di Lenno, alle falde del monte Ossino; è storicamente dedicata a Maria Vergine, a San Pietro e a Sant'Agrippino. Fu costruita su un terreno donato nel 1142 ai cisterciensi di Morimondo da un privato, Attone detto *Peregrino*, dell'Isola Comacina.

La nuova Abbazia, istituita formalmente nel 1143, ebbe presto grande sviluppo e fu importante luogo di cultura, grazie anche a privilegi papali ed imperiali. Dal secolo XV andò però incontro ad una progressiva decadenza.

Abbandonata dai monaci, il degrado divenne così irreparabile che il governatore di Como nel 1527 ne ordinò l'incendio e la distruzione.

Il complesso risorse agli inizi del Seicento, in nuove forme barocche ed ebbe una fase di nuovo splendore e nel primo Settecento venne nuovamente restaurato, ma, alla fine del secolo, per volontà del governo austriaco l'abbazia venne soppressa, i beni secolarizzati, e i monaci si trasferirono alla Certosa di Pavia. Il complesso visse alterne vicende, finché nel 1934 fu acquistato dall'Ordine dei Minori Cappuccini della Provincia di Lombardia.

Particolarmente interessante è la chiesa, che presenta forme seicentesche e settecentesche, impreziosita da stucchi e decori incentrati sul tema mariano e sul culto di San Bernardo di Chiaravalle, "anima" della riforma cisterciense; tra i dipinti si ricordano quelli attribuiti a Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiamminghino. A sinistra del coro si accede all'antica cappella dedicata ai santi Pietro, Agrippino e Domenica; molto probabilmente era il luogo in cui le spoglie del tredicesimo vescovo di Como Sant'Agrippino e della sorella Domenica furono traslate, presumibilmente dopo la distruzione della plebana di S. Eufemia sull'Isola (anche se una tradizione locale vorrebbe la traslazione antecedente a tale data, per "metterle al sicuro").

Le reliquie del vescovo Agrippino, però, non sono più all'Acquafredda: ora sono a Delebio, in Valtellina, nella parrocchiale di S. Carpofo, dove furono portate nel 1785 dopo la soppressione dell'Abbazia, grazie al conte Francesco Peregalli che aveva rilevato le proprietà che l'Abbazia aveva in Delebio.